

## **Ferisce più la lingua...**

La serata era quasi terminata e Sara non voleva tornare a casa senza un premio per averlo sopportato. Giovanni era un bel ragazzo, per carità, fisicamente tutto al posto giusto, ma era logorroico, pieno di sé e pesantemente petulante nelle continue adulazioni.

Raggiunsero l'auto nell'angolo estremo del parcheggio e appena seduti, Sara gli sfilò le chiavi dal cruscotto lanciandole alla cieca sul retro dell'auto. Lo stupore in gola divenne insopportabile per il ragazzo quando Sara alzò la gonna plissettata e si sfilò gli slip con naturalezza, saturando l'aria di voglie impazzite. Abbassò poi, senza esitare un secondo, il suo sedile e allargò le cosce in segno di invito.

Giovanni, in preda ad un attacco ormonale zitti di colpo e iniziò a slacciarsi la cinta dei pantaloni. Lei, decisa, lo fermò! Tese il dito indice in aria e iniziò a scuoterlo a destra e a sinistra, negando al giovane di denudarsi. Poi portandosi il dito sulla bocca, arrestò anche il suo unico tentativo di ribellione. Così con un ghigno tagliente, lo prese per i capelli e, tirandosi con un colpo di reni più su sullo schienale reclinato, ne portò la faccia tra le sue cosce.

*“Vediamo se questa lingua inarrestabile può essere usata anche per qualcosa di più piacevole!”* pensò ad alta voce.

Il pube liscio e l'odore acre di desiderio inebriarono totalmente il ragazzo, che non facendosi pregare iniziò ad usare la lingua nell'unico modo che potesse al momento interessare Sara. Le sue labbra, madide di rugiada umorale erano turgide dal desiderio. Bastò sfiorarle con la punta della lingua per provocare un primo sussulto alla ragazza. Così affondò l'umida ruvida carne tra le falde della calda sorgente, abbeverandosi con avido vigore e baciandola, dolcemente, rimandando ogni bacio al sussulto successivo.

La sua linfa era dolce, e la sua lingua la prelevava in piccole quantità, gustandone ogni grammo, schiacciandolo sotto il palato e deglutendo, come una mousse al cioccolato. La clitoride sveltava imperiosa tra quelle labbra intonse, faro nella tempesta di voglie, totem di fuoco della passione; e lui iniziò ad adorarlo con la lingua e con le labbra, succhiandolo avidamente.

Le mani di lui, inerti fino a quel momento, iniziarono a farsi strada sul corpo della donna. Dalle colline dei seni, al ventre, al pube, fino alle labbra sempre più umide. In movimenti sfiorati e lenti, poi veloci e ancora lenti, seguendo le onde della passione e le curve di quel corpo meraviglioso.

Penetrarla fu un attimo. Una supplica silenziosa di Sara che inarcò la schiena per sottolinearne l'invito. La sollecitazione lingua-dita iniziò a sincronizzarsi solo dopo l'ennesimo gemito di piacere. Pochi minuti dopo, un lago di umori macchiava irriverente lo schienale dell'auto e, come punizione, un ragazzo con le mutande rigonfie doveva rinunciare al suo piacere. Nessuna supplica quella sera sarebbe servita, e lui lo sapeva. *“Tu stasera già avevi goduto nel parlare; del resto io ti ho fatto usare lo stesso la lingua, no?”*